

PROVINCIA

Gli ecologisti propongono una serie di emendamenti per ottenere la partecipazione della cittadinanza all'iter di valutazione dei progetti di opere pubbliche e private

Beppo Toffolon (Italia nostra) severo verso piazza Dante «Approvato in commissione un testo che relega i soggetti esterni a un ruolo decorativo: tutto il potere ai tecnocrati»

Ddl sull'impatto ambientale La rivolta delle associazioni

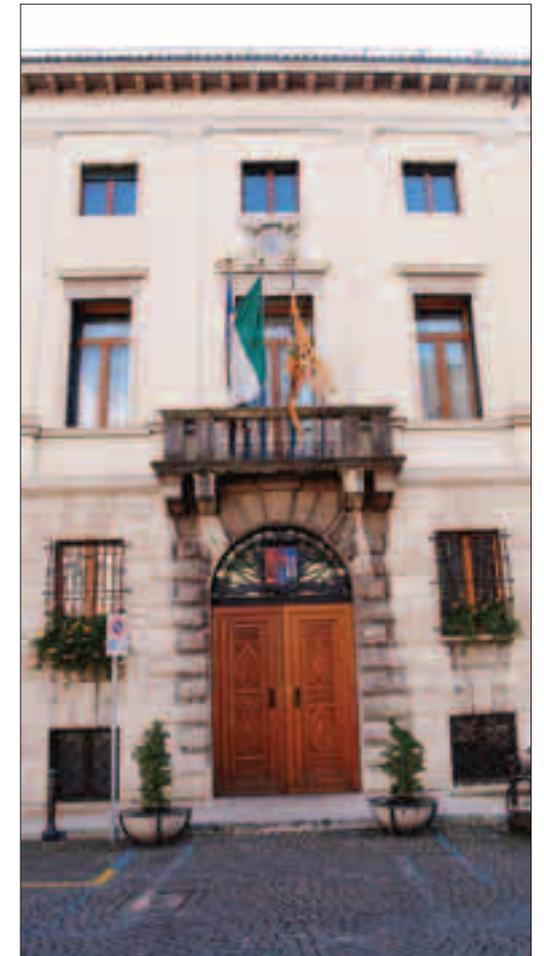
ZENONE SOVILLA

Nuovo capitolo nello scontro fra la Provincia e il mondo ecologista: il disegno di legge (già licenziato in commissione) che ridefinisce l'iter della valutazione di impatto ambientale (Via). «Si accentua un approccio che mortifica la partecipazione pubblica favorendo un rapporto bilaterale, nel chiuso degli uffici, tra tecnocrazia e promotori dei progetti», denuncia il presidente di Italia nostra, l'architetto **Beppo Toffolon**, che ieri ha illustrato alla stampa le correzioni proposte dalle associazioni. L'intento è restituire alla comunità e ai territori un ruolo sostanziale e non solo ornamentale nel delicato contesto della Via, strumento nato fondamentalmente per tutelare la salute umana e dell'ecosistema, attraverso la prevenzione delle criticità di opere proposte sia dall'ente pubblico sia dai privati. «Il ddl trentino, che dovrebbe recepire la direttiva Ue e il Codice nazionale, è lacunoso e in realtà tradisce la norma europea, perché non consente agli attori esterni di intervenire in una fase precoce dei progetti, quando tutte le opzioni sono ancora aperte», spiega Toffolon. Il testo indica due percorsi a chi deve rivolgersi al servizio valutazione ambientale: arrivarci direttamente con un progetto definitivo oppure con uno preliminare sul quale chiedere la consultazione degli uffici. «Ne consegue - è il commento - che tutti (per evitare costose bocciature in fase matura) opereranno per la concertazione preventiva con il servizio provinciale, il quale a sua volta può coinvolgere nei pareri tecnici le altre strutture e amministrazioni interessate. Il proponente potrà così concordare la soluzione con l'ufficio, per poi elaborare il progetto definitivo e il relativo studio ambientale. Solo a questo punto entra in scena la partecipazione pubblica, svuotata di senso davanti a decisioni già suggellate dalla burocra-

zia e sulle quali era all'oscuro». Insomma, si perpetua, denuncia Toffolon (cui fanno eco rappresentanti di altri sodalizi), la prassi politica che caratterizza l'era Dellai con la sua coda attuale: «Le associazioni e gli esperti indipendenti non vengono realmente coinvolti nella formazione delle decisioni, al fine di migliorare la qualità dei progetti, ma sono confinate a un avvilente ruolo decorativo per abbellire decisioni già prese altrove o al più mettere qualche pezza». Da qui la richiesta che il ddl venga modificato, per restituire centralità a un processo partecipativo aperto, in un'ottica di massima trasparenza e coinvolgimento della cittadinanza, fin dalla pubblicazione dei documenti riguardanti le domande di consultazione preliminare. «Una partecipazione reale delle comunità e di specialisti durante la elaborazione dei progetti consente di attingere a conoscenze supplementari e di recepire indicazioni importanti. Se il confronto, invece, avviene su un progetto già completato, si potrà al massimo introdurre qualche correttivo», osserva il ricercatore **Davide Geneletti**, membro del comitato provinciale per l'ambiente. Un altro aspetto, non marginale, riguarda i rischi di conflittualità quando si svela un piano già confezionato per realizzare opere socialmente delicate: può anche darsi che, alla fine, la contrarietà diffusa imponga di azzerare tutto, annullando i «vantaggi» del rapporto privilegiato fra proponenti e tecnocrazia che evidentemente è nelle intenzioni del legislatore. L'appello a cambiare rotta, sostenendo le modifiche, è rivolto ai consiglieri provinciali da **Italia nostra**, **Cipra**, **Enpa**, **Fai**, **Inu**, **Lac**, **Legambiente**, **Lipu**, **Mountain Wilderness**, **Nimby trentino**, **Pan-Eppa**, **Sat** e **Wwf**. Ieri ha dato la sua disponibilità l'esponente della minoranza **Giuseppe Filippin**, l'unico presente all'incontro, che ha auspicato l'adesione dei colleghi di maggioranza.



I rappresentanti delle diverse associazioni ambientaliste all'incontro di ieri in città



La sede della Provincia: gli ecologisti criticano Pacher

«Il 29 luglio un'audizione beffa: hanno votato subito dopo»

«Il 29 luglio ci hanno convocati in Provincia per l'audizione. Abbiamo presentato un documento denso, una decina di pagine di osservazioni sulle criticità del ddl di riforma della procedura di valutazione d'impatto ambientale. Meno di un paio d'ore dopo il testo era già approvato dalla stessa commissione, naturalmente senza recepire alcunché di quanto da noi suggerito per rendere trasparente e partecipativo l'iter dei progetti. È disarmante. Mettiamo a disposizione le nostre competenze per dare un contributo e ci trattano così: che senso ha?». Così il presidente di Italia nostra, **Beppo Toffolon**, fotografa l'episodio di un mese fa, quando le associazioni am-

ambientaliste hanno espresso le loro osservazioni di fronte alla terza commissione provinciale, presieduta da **Roberto Bombarda** (Verdi e democratici) che con i membri di maggioranza ha votato per l'adozione del testo contestato. In settembre il ddl passerà in aula per il voto finale, secondo i ritmi serrati voluti dal presidente della Provincia, Alberto Pacher. Nell'incontro stampa di ieri, nella sede di Italia nostra, è intervenuto anche **Corrado Diamantini**, noto docente universitario di pianificazione urbanistica, che ha definito questa vicenda un segno di «involuzione» nella storia della classe dirigente trentina. Poi, ha sottolineato il valore della partici-

zione pubblica che arricchisce i progetti di altre esperienze e conoscenze. Da qui l'appello ad accogliere le modifiche suggerite dalle associazioni. In sala c'era anche l'ex senatore verde **Marco Boato** il quale ha anticipato che chiederà a Bombarda di affiancare il collega sulle lacune di Giuseppe Filippin, già schieratosi a sostegno degli emendamenti. La speranza degli ecologisti, dunque, è che stavolta la considerazione sia diversa da quella ricevuta dalla lettera aperta scritta da Italia nostra a Pacher, nell'aprile scorso, per sollecitare un confronto sulle lacune delle politiche ambientali trentine. Da piazza Dante non è mai arrivata una risposta. **Z. S.**